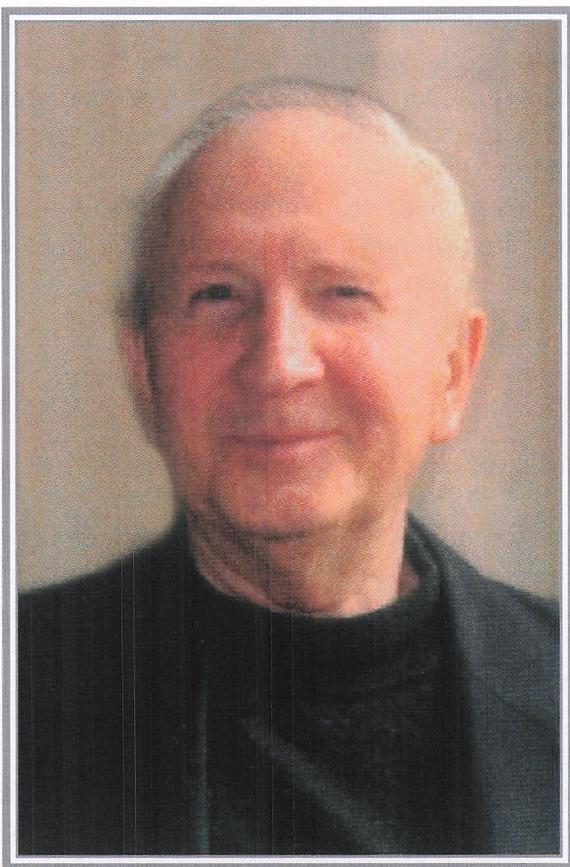




**COMUNITÀ SALESIANA
“ARTEMIDE ZATTI”**

Via Umbertide, 11
00181 ROMA

*Carissimi Confratelli,
è tornato alla Casa del Padre*



Don TEOBALDO SCARLATTI

Salesiano Sacerdote

Ci ha lasciati lunedì 29 Aprile 2013

**“Il Signore è mio pastore
non manco di nulla.
... anche se dovessi camminare
in una valle oscura
non temerei alcun male
perché tu sei con me,
o Signore”**
(Salmo 22)

Quando incontravamo don Teobaldo nella sua cameretta, in Infermeria, dal suo volto, provato dalla malattia, emanava, con il suo sorriso un po' forzato, serenità e dignità. Anche se la sua attraversata della valle oscura, è durata 13 anni, non lo ha mai abbandonato la certezza che il Signore era con lui.

Alla sera, quando recitavamo il Rosario, in collegamento da Lourdes, non potendo esprimere con le labbra il suo amore per Maria, pregava con i suoi occhi fissi sulla sua immagine.

L'attraversata della sua valle oscura non lo faceva pesare con le esigenze di un ammalato sofferente e impaziente, ma il suo atteggiamento costante esprimeva discrezione, accettazione e silenzio.

La sua famiglia

Nasce a Olevano Romano (RM) il 27 agosto 1928, da Leonardo e Margherita Lanciotti. La sua fanciullezza fu segnata dal dolore per la perdita, a 5 anni, della mamma. Tanti ricordi della prima parte della sua vita, gelosamente conservati, erano condivisi con la sorella Maria Antonietta.

Il legame con sua madre non si era spezzato con la morte, era rimasto molto forte. Aveva la fotografia della madre, sulla scrivania, in una posizione tale per cui il suo sguardo non la perdesse di vista.

Questo atteggiamento ci fa capire la sua sensibilità e la forte nostalgia, che non diminuiva col crescere nell'età, ma si manteneva viva nei confronti di un amore desiderato, che gli era stato tolto nel momento di maggior bisogno.

La testimonianza di suo nipote Luigi Sneider, ci conferma questa sensibilità dello zio Teobaldo: “...era un ragazzo buono e volenteroso; che purtroppo per la prematura perdita della mamma Margherita, dovette crescere più velocemente nella responsabilità.



I momenti di insofferenza, dovuti allo stare nella solita posizione, venivano recuperati con atti di gentilezza alle persone che lo aiutavano a superare i frequenti dolori articolari. Il personale dell'infermeria è stato sempre presente in questi momenti difficili mostrando attenzione, delicatezza e tanto affetto.

Oggi riposa nel cimitero di Olevano accanto alla mamma e al cognato, nella tomba di famiglia.

La testimonianza dell'Ispettore Don Leonardo Mancini

“Ho conosciuto Don Teobaldo prima al Don Bosco Cinecittà e poi soprattutto qui al Pio XI. Dal 2000 al 2006. Come Direttore dell'opera ho avuto modo di incontrarlo tante volte nelle visite che facevo frequentemente presso l’Infermeria Ispettoriale, oggi Comunità “A.Zatti”.

Se dovessi delineare un suo profilo, con pochi tratti, direi che è stato un salesiano e un sacerdote: buono, sensibile, riservato, esigente (prima di tutto con sé stesso), generoso, scherzoso, dedito alla preghiera, amante della natura; certamente persona paziente e tenace, in grado di sopportare il peso della paralisi e della malattia per tanti anni senza lamentarsi”.

Le esequie

Nella liturgia delle esequie l’Ispettore ha scelto letture che potessero fare emergere il profilo spirituale di don Teobaldo.

Nel brano della lettera ai Romani San Paolo ricorda che chi accoglie il dono dello Spirito e si lascia guidare da Lui diventa figlio adottivo di Dio, e può chiamarlo con tenerezza “Abbà, Padre”. L’esperienza della sofferenza, se vissuta nel totale affidamento alla volontà di Dio, conforma il nostro cuore ai sentimenti di Cristo e ci rende più simili a lui, preparandoci all’incontro con il Padre. La sofferenza per don Teobaldo si è prolungata per molti anni, ed è stata la maestra che gli ha insegnato l’abbandono incondizionato nelle mani del Signore e gli ha fatto guadagnare l’adozione piena e definitiva a figlio prediletto di Dio.

La pazienza e speranza gli hanno permesso di riprendere quota quando la malattia creava momenti di sconforto e solitudine.

“...se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”.



gli studi teologici a Messina ricevendo il Diaconato il 1° gennaio 1955 e l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno dello stesso anno. Torna a Gaeta come consigliere fino al 1958.

Da Gaeta passa al *Mandrione* con il ruolo di Consigliere fino al 1965, anno nel quale corona gli studi ecclesiastici conseguendo la licenza in Teologia presso l'Antonianum.

È in Sardegna a Cagliari nell'anno successivo e continua la sua permanenza nell'Isola, ad Arborea come direttore dell'Istituto, rimanendovi fino al 1972.

Un exallievo, ora insegnante in pensione, scrive tra l'altro: *“...era esigente nel tenere la disciplina, ma nello stesso tempo aveva un tratto familiare, amabile nelle conversazioni personali, dimostrando sempre fiducia anche per i più deboli scolasticamente; ci incoraggiava e sentivamo che il suo incoraggiamento veniva da un cuore buono e ottimista. Una volta mi disse: ti voglio vedere sempre allegro, capito? Questo messaggio profondamente evangelico ho cercato di viverlo anche nei momenti più difficili della mia famiglia, molto provata”*.

Un salesiano, che collaborò con lui in quegli anni, dichiara che i ragazzi e i genitori che praticavano l'Opera, apprezzavano particolarmente il suo dinamismo e ottimismo, espresso da un perenne sorriso.

L'obbedienza lo conduce poi a Frascati Villa Sora fino al 1974 e successivamente a Roma Borgo Don Bosco 1977 come direttore dell'opera. In quegli anni consegue l'abilitazione in lettere.

Torna di nuovo a Frascati fino al 1984, e successivamente a Genzano come direttore e preside fino al 1987.

L'obbedienza lo manda a Roma Don Bosco (Cinecittà) fino al 1991; al Gerini Parrocchia per un anno e poi per 6 anni a Latina.

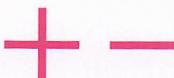
La sua malattia

Dal 1998 al 1999 a Cassino come vicario del direttore; l'anno dopo a Roma Testaccio.

Qui la malattia, che già aveva parzialmente minato la sua salute, si aggrava, per cui don Teobaldo viene inviato a Roma Pio XI, presso l'Infermeria Ispettoriale, dove rimane fino a quando il Signore lo ha chiamato per dargli il premio riservato al servo buono e fedele.

Il dolore, per una persona sempre attiva e operosa come lui, è stato quello di non poter camminare ed essere indipendente.

La dignità e la serenità dell'anima, durante il suo calvario terreno di circa 13 anni, si esprimevano nel sorriso, indimenticabile, e l'accoglienza verso chi andava a fargli visita in Infermeria “A. Zatti”.



La sua unica sorella – gli altri 4 figli erano di seconde nozze – Maria Antonietta, chiamata con un tono familiare ‘Nennetta’, più piccola di due anni, diventò la sua unica compagna ed amica di giochi. Teobaldo si preoccupava di farla stare tranquilla, di non farle sentire troppo la mancanza della mamma. Fu per Nennetta anche il maestro dei primi anni di scuola, come mostrano alcuni simpatici aneddoti, riportati dagli amici d’infanzia”.

Don Teobaldo aveva in paese molti amici che ancora oggi lo ricordano con affetto e simpatia. Il rapporto di amicizia lo ha mantenuto finché poté tornare annualmente al suo amato paese.

Finite le scuole elementari, scrivendo all’amico fraterno Orlando Milana, oggi salesiano ultranovantenne, ma con la vivacità di un giovane assistente, gli esprimeva l’entusiasmo per la vita salesiana: “Caro Orlando, mio padre si è deciso di mandarmi all’aspirantato salesiano di Amelia... Papà avrebbe piacere se venissi tu a Roma e mi accompagnassi fino ad Amelia... nell’attesa di una tua risposta ti bacio caramente. Tuo Teobaldo”.

La famiglia di don Orlando era sentita da Teobaldo come la propria famiglia, in cui trovava affetto e comprensione.

La sua maestra delle elementari, in una lettera al nipote Orlando, che si trovava già in aspirandato, scriveva: “...Teobaldo partirà... speriamo che sia un futuro salesiano come lo sperano e lo desiderano i suoi di casa... e vengano esauditi i suoi desideri tanto buoni e gentili; non vede l’ora di esserti vicino, parla sempre di te come un fratello carissimo...”.

Il nipote Luigi racconta: “I giorni di vacanze ad Olevano, durante i quali aiutava il parroco nelle funzioni di chiesa, erano salutati con gioia da tutta la famiglia. Amava, soprattutto nelle feste di Natale, stare con noi per darci l’entusiasmo per le cose belle e buone. In estate desiderava trovarsi sotto il cielo stellato della Morra Rossa, un piccolo rifugio di campagna, dove trovava silenzio e solitudine”.

Stava solo in questo piccolo rifugio di campagna, dove poteva organizzare la sua vita giornaliera all’aria aperta. Credo che lì abbia affinato il suo rapporto con il Signore e la Madonna, libero di gestire la sua giornata conforme alle sue esigenze umane e spirituali.

La formazione salesiana

Entra in noviziato a Roma nella casa allora comunemente chiamata Mandrione e lì emette la sua prima professione religiosa l’8 settembre 1945. Viene inviato prima a San Callisto, dove rinnova la professione triennale nel 1948, e poi a Gaeta. Emette la sua professione perpetua a Frascati il 28 luglio 1951. Compie

Come il chicco che macera sotto terra e dà al momento opportuno la spiga, don Teobaldo è passato attraverso l'accettazione della sua lunga sofferenza, allo splendore della luce che non vede tramonto.

Spesso avrà ripetuto a se stesso, con Don Bosco, nei momenti difficili: “*Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto*”.

Ringraziamenti

Un ringraziamento sincero a tutti i confratelli della Comunità Beato Artemide Zatti, nella quale don Scarlatti ha vissuto gli ultimi 13 anni della sua vita, contribuendo con la sua croce a “*completare quello che manca alle sofferenze di Cristo*” (cfr Col 1,24).

Un grazie al personale dell'infermeria e anche a quanti hanno avuto con don Teobaldo un rapporto di amicizia, nato all'interno delle opere, in cui ha lavorato nel corso della sua vita salesiana.

L'Ispettore concluse la sua omelia con una preghiera.

“*Carissimo Don Teobaldo, mentre noi preghiamo in suffragio della tua persona, perché tu possa incontrare lo sguardo e l'abbraccio misericordioso del Padre, ti chiediamo di intercedere con la tua preghiera per noi: prega per noi soprattutto in quei momenti dove la sofferenza fisica o psichica, lo scoraggiamento, la sfiducia o il peccato, tenteranno di convincerci che Dio non è Padre buono e provvidente. In quei momenti aiutaci a ricordare le doglie del parto di cui parla San Paolo e la logica del “chicco di frumento”, e che la creatura per capire la sua identità vera e piena deve continuamente morire e rinascere. Accompagna i giovani in tutti i loro momenti di scoramento e sofferenza. Possono crescere pieni di speranza per la vita eterna ma anche con il desiderio di costruire già qui, su questa terra, un mondo più giusto e fraterno; possano crescere buoni cristiani, onesti cittadini e felici abitatori del Cielo. Amen*

Un grazie sentito a nome della mia comunità per le preghiere per il nostro confratello.

Comunità Artemide Zatti

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Teobaldo Scarlatti

Nato a Olevano Romano (RM) il 27.08.1938

Morto a Roma-Artemide Zatti il 29.04.2013

a 84 anni di età: 68 di professione religiosa e 58 di sacerdozio

